

del frammento ed al suo valore è questione che non può trattarsi qui come di tante altre, quale ad es. per il frammento callimacheo per Mimnermo. Dare occasione a discussioni è già prova che il libro è importante e porta nuovi contributi.

È da dolere che la scelta sia ristretta: maggior copia di frammenti avrebbe fatto lumeggiare più vive le figure dei poeti ed avrebbe dato modo al Lavagnini di mostrare ancor meglio la sua felice attitudine alla esegesi artistica. Si oppone, è vero, la necessità editoriale, a cui pur troppo bisogna spesso sacrificare tanta buona volontà. Si può lamentare altresì l'esclusione di qualche poeta. Considerando che il volume non è destinato ai giovani delle scuole medie certi scrupoli, se mai, non sarebbero necessari di contro all'esigenza dell'arte che vuole mostrare il vero carattere suo nello svolgimento avvenuto presso gli Elleni in tutti i suoi aspetti, mentre la soppressione di qualche nota, non necessaria, avrebbe dato modo di guadagnar spazio. Ma, se lo potrà, il Lavagnini non mancherà di farlo in altra edizione, chè auguriamo per il vantaggio degli studi, che questo libro trovi benevola, lieta accoglienza in larga cerchia di lettori.

CAMILLO CESSI

BIBLIOTHEK WARBURG, *Vorträge 1930-1931*, Leipzig, Teubner, 1932, pp. XII-304 con 30 tavole fuori testo.

Quest'ultimo volume delle comunicazioni della biblioteca di Warburg è dedicato tutto ai rapporti fra l'Inghilterra e la cultura antica (*England und die Antike*) esaminati in tutti i loro aspetti. Molti di questi studi toccano anche l'antichità classica con diretti rapporti di derivazioni sicure e determinate, altri invece debbono limitarsi a notare solo indiretti influssi, più facili a sentirsi nelle opere recenti che non a dimostrarsi nella loro natura e nel loro ambito determinato. Ad ogni modo tutto il volume è pieno di interesse per gli studiosi dell'antichità come per quelli della vita moderna. Daremo qui l'elenco dei lavori compresi nella raccolta: E. F. JACOB, *Some aspect of classical influence in Mediaeval England* (pp. 1-27); H. LIEBESCHÜTZ, *Der Sinn des Wissen bei R. Bacon* (pp. 28-36); J. A. K. THOMSON, *Erasmus in England* (pp. 36-82); W. F. SCHIRMER, *Chaucer, Shakespeare und die Antike* (pp. 83-102); O. FISCHEL, *Inigo Jones und der Theaterstil der Renaissance* (pp. 103-135); E. CASSIRER, *Shaftesbury und die Renaissance des Platonismus in England* (pp. 136-155); EDG. WISSEL, *Humanitätsidee und heroisiertes Porträt in der englischen Kultur des 18 Jahrhunderts* (pp. 156-229); E. DE SELINCOURT, *Classicism and romanticism in the poetry of Walter Savage Landor* (pp. 230-250); Sir R. W. LIVINGSTONE, *The position and function of classical studies in modern English education* (pp. 251-277). Dodici delle trenta tavole illustrano la dissertazione del Fischel, le altre quella del Wind. I titoli stessi delle memorie attestano l'importanza eccezionale di questo nono volume di *Vorträge*.



In generale risulta che la classicità latina più della greca ebbe influsso, ed era naturale, nell'Inghilterra per il passato, ma nel rinnovamento della società presente tutto un nuovo indirizzo si presenta per cui l'umanesimo classico acquista un'altra volta un'importanza eccezionale nella formazione fondamentale della vita e della cultura inglese. Tale corrente umanistica che ormai informa tutte le nuove nazioni d'Europa e d'America non poteva non trovare suo riflesso nell'Inghilterra in cui anche per il passato la civiltà classica non cessò mai d'essere sentita e seguita come elemento primo di vita civile e artistica, donde derivarono quei vincoli di simpatia che legarono sempre in particolare l'Inghilterra con l'Italia.

CAMILLO CESSI

A. GIUSTI, *I medici in Omero*. Estratto da « Il R. Liceo-Ginnasio "C. Colombo" in Genova, nel triennio 1928-31 (VII-IX) », 1932, pp. 29.

Il Giusti che si è occupato e si occupa in particolare degli studi scientifici degli antichi e specialmente delle conoscenze psicologiche e psichiatriche dei poeti greci, in questo articolo dimostra come le conoscenze mediche di Omero e della sua età sono di importanza notevolissima, restringendo entro i limiti giusti le esagerazioni encomiastiche degli uni e le troppo amare censure degli altri. Non bisogna dimenticare le condizioni dei tempi e non giudicare secondo le conoscenze odierne: bisogna concedere al tempo quanto è dovuto. Tanto più che, interpretato nel loro giusto valore ed in rapporto al tempo, certe notizie acquistano oggi importanza non comune, poichè l'intuizione ingenua delle età primitive non di rado ha precorso l'esperienza moderno, ed ha visto anche più in là di quanto non potesse il razionalismo dei contemporanei, che riducendo tutto alla pratica e all'empirismo, ha deriso le visioni ed intuizioni del poeta, gettando su quello un discredito immeritato, di cui doveva liberarle solo la scienza moderna. Il Giusti porta parecchi esempi a dimostrare che la esattezza delle notizie omeriche supera ogni nostra aspettativa, mentre l'antica notizia, perdutasi col tempo, era stata soverchiata e vinta da posteriori false credenze durate per lunghi secoli. Il Giusti fa opportunamente notare che all'età omerica non è questione di medicina sacerdotale, ma che esisteva la medicina naturale accanto a quella teurgica; e che i medici erano tenuti in alto onore; quindi passa in rassegna tutti i casi che il poeta presenta e ne dà la spiegazione scientifica odierna in rapporto a quella empirica d'Omero che spesso tocca più da presso che non si creda la verità. Sono studiate le figure dei medici e chirurghi che i poemi omerici ricordano, le cure da loro seguite nelle varie circostanze; cure seguite anche dagli eroi, in mancanza del pronto soccorso del tecnico, ma da loro imparate e dai medici stessi e dalla pratica da loro esercitata. Tutto l'ambiente medico omerico quindi è illustrato dal nostro critico che